

- † Sier Alvise di Prioli, fo savio dil
Consejo, qu. sier Piero procu-
rator 868, 650
Sier Francesco Bragadin, fo savio
dil Consejo, qu. sier Alvise pro-
curator 663. 853
Sier Polo Capello el cavalier, fo sa-
vio dil Consejo, qu. sier Vetur . 708. 818

A dì 5. La matina vene in Collegio sier Alvise di Prioli electo Procurator, vestito di veludo cremexin di varo, acompagnato da tutti li Procuratori, excepto il Gabriel e Corner amalati et sier Marco da Molin, sier Marco Grimani e sier Antonio Mocenigo, e altri più di 200 zenthilomeni parenti et altri vestiti di seda e scarlato. Et io Marin Sanudo che per parte di la qu. mia moier son secondo cuxin, non vulsi vestirmi per non far mormorar a la terra. Et il Principe li usò le belle parole; el qual vene per terra a San Marco e udite la messa piccola in chiesa a l'altar grandio, iusta il solito.

Vene l'orator di Mantua, con avisi di successi di Barbon, per lettere aute di campo sotto Marseia a di Come haveano rote le mure con l'artellarie, sichè potevano intrar in la terra 20 fanti al trato, et che il soccorso intrato fo *solum* 500 fanti et 5 30 homini d'arme a piedi. Et par li voleano dar la bataglia. *Tamen* in fin di la lettera scrive quel messo si partì a di dito dil campo, e in quel hora haveano dato a l'arme: chi dicea per darli la battaglia, chi perchè francesi erano parsi in campagna et che si convenivano ritrar.

Vene l'orator dil duca di Milan domino Francesco Taverna, con avisi auti dil suo Duca in consonantia; ma quasi concludeva si leveriano di la impresa di Marseia per esser entrato dentro 2000 fanti. *Item*, che 'l marchexe di Saluzo era venuto di qua potente per voler recuperar il suo Stado, et altre particolarità.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator apresso il Duca preditto, fo lettere date a Pizegaton, a dì di l'istante. Come erano lettere di 26 Septembrio di Aste, con avisi che li era gionto uno veniva di Avignon, partito a li 14; et dice che alli 12 seguite una dissensione et rixa tra li fanti italiani et venturieri di la Cristianissima Maestà, dove furono alle mano, di sorte che ne restò morti de venturieri più de 140, et de italiani da 15, et vite il Cristianissimo re, quel haveva una gamba fassata. *Item* scrive di Aste, come a li 27, che era il giorno sequente, il signor Vicerè era per andar a

Casal di Monferà. Scrive mò esso Orator, che le lettere che furono intercepte l'altro zorno di ditto re Cristianissimo, che andava a Roma al signor Alberto da Carpi, erano zifra in et non si posseno cussi facilmente cavar, ma quello si potè trazer avisoe. Hora hanno cavato meglio la zifra, che dice, che monsignor Memoransin era ritornato di Picardia, et haveva in commissione di la Cristianissima Maestà di far venir verso Lione parte di quelle gente d'arme che erano a quella frontiera di Picardia, et che già esse gente d'arme incominciavano ad gionger verso Machon et Chialone in Borgogna, et che de li non si haveano a partire fino tanto non veniva 6000 sguizari, quali esso Cristianissimo domandava, oltra li altri 6000 che debbeno andare con Sua Maestà in Provenza. Et poi con altre fantarie volea mandar ditte gente alla volta de Italia; et per haver ditti sguizari, era sta scritto a domino Gasparo Sormano, quale è in le parte di essi sguizari per nome di esso re Cristianissimo. Queste lettere intercepte sono di 5* 8 Septembrio, date in Caderosa, scritte come ho ditto per nome del Cristianissimo a Roma alli sui oratori.

Di Viena, di sier Carlo Contarini orator a l'arziduca di Austria vidi lettere di 18 Septembrio particular, drizate a sier Anzolo Gabriel, qu. sier Silvestro. Scrive, come heri a hora di che non era 30 persone in piazza, fo *tandem* brusato quel mercadante lutheriano. Et apena si brusoe, che 'l vene più di 4000 persone per tuorlo via dil fuocho, ma non poteno, et era zà brusato: *adeo* tien che quella Maestà si concita grande odio da li popoli per questo, et tien che un zorno sequirà qualche gran scandolo.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice per presonieri, et intrò per un poco i Savii.

Di Parma fo lettere di sier Andrea Navaier e sier Lorenzo di Prioli oratori, vanno a la Cesarea Maestà, di 2 di questo. Come haveano ricevuto la deliberation dil Senato, et cussi col nome de Dio esso Navaier si partiria per Pisa, dove a Livorno era una barza spagnola su la qual monteria e tien saria seculo pasazo, e lui sier Lorenzo di Prioli, per esser fiaco di la malatia auta, poi che ha auto licentia, vegneria a repatriar.

In questa matina in Collegio fo fato una termination a bossoli et ballote, la qual è notada in Notatorio, et a eterna memoria ho voluto notarla qui sotto, qual dice cussi: